

così riuscito); ora si dovrebbe credere che non solo il Perrone ma neppure il Buccella e lo Spalletta avvertirono i loro dirigenti. Forse che i tentativi di suicidio sono all'ordine del giorno in questura per essere presi così alla leggera?

Come si vede i nuovi punteletti offerti alla tesi del suicidio paiono piuttosto deboli; ma il fatto va sottolineato come sintomo delle manovre in corso per salvare i funzionari indiziati.

Il *Corriere* però nel suo zelo difensivo, va più oltre e, coprendosi dietro « precisazioni fornite negli ambienti giudiziari », afferma che Allegra e Calabresi non possono essere sospesi dal servizio perché il magistrato non è competente e il ministero degli Interni può intervenire solo dopo una incriminazione formale o una condanna. Ora va precisato che effettivamente il giudice non può sospendere dal servizio dei pubblici dipendenti fino a che a carico di questi non siano stati raccolti elementi sufficienti per un interrogatorio con ordine di comparizione; dopo l'incriminazione però (nel caso, non ancora avvenuta), il giudice può ordinare la sospensione dai pubblici uffici, com'è avvenuto nella vicenda dell'ANAS.

Per quanto riguarda invece il ministero, questi può intervenire subito senza attendere l'incriminazione, sospendendo a titolo precauzionale i suoi funzionari fino alla conclusione del giudizio. Per restare nella vicenda Pinelli, basterà ricordare che il presidente del Tribunale del processo Calabresi-Baldelli, dottor Biotti, ricusato dallo stesso Calabresi, fu sospeso dal servizio mentre ancora la Procura Generale di Firenze deve accertare le sue responsabilità.

Ma si vede che i magistrati non godono degli stessi privilegi dei poliziotti, i quali non solo non vengono sospesi ma addirittura vengono promossi (come già era avvenuto per quel tenente Rotellini che, condannato per abusi in Alto Adige, fu promosso capitano e poté così inferire sui cittadini con gli altri carabinieri di Bergamo). A prescindere dal fatto che almeno il dottor Allegra è sicuramente responsabile del fermo illegale del Pinelli, anche se l'accusa relativa è coperta da amnistia.

Ed infine c'è il problema della perizia medico-legale sui resti del Pinelli. Come accennavano ieri, già ordinato dal tribunale del processo Calabresi-Baldelli, l'accertamento rimase in sospeso per l'avvenuta ricusazione del tribunale stesso. Ora la nuova udienza di quel processo dovrebbe tenersi il 6 ottobre prossimo; ma occorre vedere se nel frattempo la Cassazione avrà deciso sulla ricusazione. La Procura generale da parte sua potrebbe senz'altro ordinare la perizia, il procedimento ora iniziato essendo quello principale perché nato da una denuncia della vedova Pinelli che potrebbe così parteciparvi coi suoi esperti (nel processo Calabresi-Baldelli, essa invece non avrebbe alcuna voce).

Ma solitamente perizie del genere vengono affidate all'ufficio istruzione, che però nel caso si è già compromesso in un senso, prima archiviando le indagini ufficiali sulla morte dell'anarchico poi assolvendo con formula piena l'ex questore Guida dalla diffamazione. Vero è che i giudici istruttori non sono legati da una disciplina gerarchica come i pubblici ministeri; però, nel caso, è inevitabile che gli avvocati diffidino.

Esiste quindi allo stato un guazzabuglio giuridico dovuto non tanto ai difetti della legge ma al modo in cui essa è stata applicata in questa vicenda (l'archiviazione delle indagini sulla morte che provocò le accuse di Baldelli Calabresi e la nascita quindi del processo per diffamazione). Si aggiunga che secondo una voce, ulteriormente accreditata dal *Corriere*, Allegra e Calabresi vorrebbero incredibilmente denunciare per calunnia la vedova Pinelli, complicando ancor più la situazione.

Ora però sarà bene avvertire le autorità responsabili che nessun pasticcio giuridico può giustificare la liquidazione del caso. Quel pasticcio è stato provocato dalla stessa giustizia; e la giustizia adesso lo sbrogli, facendo finalmente conoscere la verità.